

# 8 marzo: un'indagine dell'istituto Toniolo mette a confronto la voglia di paternità e di maternità dei giovani italiani

*In occasione della Festa della Donna i dati di un'indagine condotta a gennaio su 2000 giovani tra i 20 e i 34 anni (ASI) Milano L'Osservatorio*

In occasione della Festa della Donna i dati di un'indagine condotta a gennaio su 2000 giovani tra i 20 e i 34 anni (ASI) Milano L'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo - sostenuto dalla Fondazione Cariplo e da Intesa Sanpaolo - grazie a un'indagine svolta a gennaio 2019 sui giovani tra i 20 e i 34 anni (campione rappresentativo nazionale di 2000 giovani) su lavoro e scelte familiari, offre un'interessante chiave di lettura sugli under 35 e il desiderio di paternità e di maternità e il rapporto con il mondo del lavoro. Per gli uomini e le donne delle nuove generazioni è importante una realizzazione nella vita più ampia rispetto a quella lavorativa. Oltre al benessere economico viene assegnata crescente importanza ad altre dimensioni, come quella relazionale che ha la sua espressione più alta nel rapporto con un figlio. Tale rapporto risulta più ricco durante tutto il corso di vita, se si crea un attaccamento solido fin dai primi mesi dalla nascita. I nuovi padri sono anche sempre più consapevoli che un maggior impegno all'interno della famiglia consente migliori equilibri nel rapporto di coppia, soprattutto se la moglie o la propria compagna lavora. A frenare però cambiamenti in questa direzione sono sia carenze strutturali che resistenze culturali, che pesano in modo differenziato nelle varie categorie sociali.

Secondo l'indagine tra gli uomini che hanno già avuto un figlio, l'11,8% dei laureati ha aumentato il tempo di lavoro per guadagnare di più, contro il 30,6% di chi ha titolo basso, mentre tra quelli che non hanno ancora figli, il 20,4% dei laureati opterebbe per una riduzione del lavoro per stare con il figlio, contro il 16,9% di chi ha titolo basso. Aumenterebbe il lavoro il 29,5% dei primi contro il 34,6% dei secondi. Per circa la metà degli intervistati la scelta sarebbe quella di lasciarlo inalterato.

Anche nell'ambito femminile l'indagine dell'Osservatorio Giovani mette in evidenza come tra le donne in età 20-34 che hanno già avuto un figlio: le laureate hanno mantenuto lavoro a tempo pieno nel 34,6% dei casi, quelle con titolo basso nell'8,1% dei casi. Tra le donne con titolo basso è più comune non lavorare.

Dal lato dei padri, dunque, l'arrivo di un figlio porta a intensificare il lavoro, anziché ridurlo per stare con il figlio, soprattutto per la necessità di non veder ridurre le condizioni economiche della famiglia (tenuto conto che la povertà è aumentata negli ultimi anni soprattutto tra gli under 35 con figli).

Invece, tra le donne che non hanno ancora figli, si è chiesto nel caso avessero un lavoro a tempo pieno e nascesse un figlio quale conseguenza si aspettano. Le laureate hanno risposto che continuerebbero a lavorare a tempo pieno nel 45,4% dei casi, quelle con titolo basso nel 30,8%. Inoltre, le prime passerebbero al part-time nel 38,4% dei casi contro il 46,0% delle seconde.

Le donne, nonostante le difficoltà di conciliazione, cercano di mantenere il posto di lavoro, ma in carenza di adeguati servizi per l'infanzia e aiuti maschili spesso corrono il rischio di dover lasciare il proprio impiego. A riuscire a mantenerlo sono soprattutto le donne con titoli di studio più elevati.

«Come si vede - spiega ALESSANDRO ROSINA, coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo - un giovane su cinque è già propenso a cambiare modelli di comportamento rispetto a modelli più tradizionali e rigidi di padre e maggiormente schiacciati sui tempi di lavoro. Una percentuale apprezzabile ma ancora bassa, frenata sia da fattori strutturali che culturali, ma anche da un mercato del lavoro poco attento».

«Il segnale positivo - aggiunge ROSINA - arriva, però, dai laureati, per i migliori condizioni economiche, per la maggior apertura verso un nuovo ruolo paterno, ma anche perché tendono maggiormente ad essere in coppia con una donna laureata e che lavora. E in queste coppie che maggiormente si osserva un guadagno di spazio delle donne nel mercato del lavoro e il ritagliare nuovi spazi maschili all'interno della vita familiare e soprattutto nel tempo dedicato ai figli. Si tratta però di un cambiamento molto lento».

«Quello che emerge dai dati della ricerca - conclude ROSINA - è che continua ad esserci una forte differenza di genere anche nei giovani rispetto ai comportamenti nel caso di arrivo di un figlio. Conta inoltre molto il titolo di studio dei padri e delle madri».

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la cookie policy. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie. [Accetto](#) [Privacy Policy](#)

**agenzastampaitalia**  
INFORMAZIONE COMUNICAZIONE MEDIA

DOMUS | ESCLUSIVE ASI | POLITICA | CRONACA | SPECIALI ASI | ECONOMIA | CULTURA | SPORT | RADIO E TV

LETTERE IN REDAZIONE | CERCA

**8 marzo: un'indagine dell'istituto Toniolo mette a confronto la voglia di paternità e di maternità dei giovani italiani**

Scritto da Redazione ASI | Categoria: Politica Nazionale | Pubblicato: 08 Marzo 2019

In occasione della Festa della Donna i dati di un'indagine condotta a gennaio su 2000 giovani tra i 20 e i 34 anni

(ASI) Milano - L'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo - sostenuto dalla Fondazione Cariplo e da Intesa Sanpaolo - grazie a un'indagine svolta a gennaio 2019 sui giovani tra i 20 e i 34 anni (campione rappresentativo nazionale di 2000 giovani) su lavoro e scelte familiari, offre un'interessante chiave di lettura sugli under 35 e il desiderio di paternità e di maternità e il rapporto con il mondo del lavoro.

Per gli uomini e le donne delle nuove generazioni è importante una realizzazione nella vita più ampia rispetto a quella lavorativa. Oltre al benessere economico viene assegnata crescente importanza ad altre dimensioni, come quella relazionale che ha la sua espressione più alta nel rapporto con un figlio. Tale rapporto risulta più ricco durante tutto il corso di vita, se si crea un attaccamento solido fin dai primi mesi dalla nascita. I nuovi padri sono anche sempre più consapevoli che un maggior impegno all'interno della famiglia consente migliori equilibri nel rapporto di coppia, soprattutto se la moglie o la propria compagna lavora. A frenare però cambiamenti in questa direzione sono sia carenze strutturali che resistenze culturali, che pesano in modo differenziato nelle varie categorie sociali.

Secondo l'indagine tra gli uomini che hanno già avuto un figlio, l'11,8% dei laureati ha aumentato il tempo di lavoro per guadagnare di più, contro il 30,6% di chi ha titolo basso, mentre tra quelli che non hanno ancora figli, il 20,4% dei laureati opterebbe per una riduzione del lavoro per stare con il figlio, contro il 16,9% di chi ha titolo basso. Aumenterebbe il lavoro il 29,5% dei primi contro il 34,6% dei secondi. Per circa la metà degli intervistati la scelta sarebbe quella di lasciarlo inalterato.

Anche nell'ambito femminile l'indagine dell'Osservatorio Giovani mette in evidenza come tra le donne in età 20-34 che hanno già avuto un figlio: le laureate hanno mantenuto lavoro a tempo pieno nel 34,6% dei casi, quelle con titolo basso nell'8,1% dei casi. Tra le donne con titolo basso è più comune non lavorare.

Dal lato dei padri, dunque, l'arrivo di un figlio porta a intensificare il lavoro, anziché ridurlo per stare con il figlio, soprattutto per la necessità di non veder ridurre le condizioni economiche della famiglia (tenuto conto che la povertà è aumentata negli ultimi anni soprattutto tra gli under 35 con figli).

Invece, tra le donne che non hanno ancora figli, si è chiesto nel caso avessero un lavoro a tempo pieno e nascesse un figlio quale conseguenza si aspettano. Le laureate hanno risposto che continuerebbero a lavorare a tempo pieno nel 45,4% dei casi, quelle con titolo basso nel 30,8%. Inoltre, le prime passerebbero al part-time nel 38,4% dei casi contro il 46,0% delle seconde.

Le donne, nonostante le difficoltà di conciliazione, cercano di mantenere il posto di lavoro, ma in carenza di adeguati servizi per l'infanzia e aiuti maschili spesso corrono il rischio di dover lasciare il proprio impiego. A riuscire a mantenerlo sono soprattutto le donne con titoli di studio più elevati.

«Come si vede - spiega ALESSANDRO ROSINA, coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo - un giovane su cinque è già propenso a cambiare modelli di comportamento rispetto a modelli più tradizionali e rigidi di padre e maggiormente schiacciati sui tempi di lavoro. Una percentuale apprezzabile ma ancora bassa, frenata sia da fattori strutturali che culturali, ma anche da un mercato del lavoro poco attento».

«Il segnale positivo - aggiunge ROSINA - arriva, però, dai laureati, per i migliori condizioni economiche, per la maggior apertura verso un nuovo ruolo paterno, ma anche perché tendono maggiormente ad essere in coppia con una donna laureata e che lavora. E in queste coppie che maggiormente si osserva un guadagno di spazio delle donne nel mercato del lavoro e il ritagliare nuovi spazi maschili all'interno della vita familiare e soprattutto nel tempo dedicato ai figli. Si tratta però di un cambiamento molto lento».

«Quello che emerge dai dati della ricerca - conclude ROSINA - è che continua ad esserci una forte differenza di genere anche nei giovani rispetto ai comportamenti nel caso di arrivo di un figlio. Conta inoltre molto il titolo di studio dei padri e delle madri».

Avanti

Ultime Notizie

Invenzione: Udinese (4-1). In attesa dell'Alpitour... arriva Keoni a metterci un po' di pepe

ASD A CALICO SERIE A - 4 del match decisivo contro l'Atletico Madrid, in Champions, la Juventus scende in campo contro l'Udinese. Tante le battute

Permessione Interoccorre con un passato torinese: Pavia per i ciondoli...

Tax: Mariani (Fisica Fallimento): "Blaccarà sarebbe fallimento senza precedenti"

FORNITURA NAZIONALE (ASI) Roma - "Il dibattito continua nell'opportunità e meno di realizzazione della Tce, non deve abbrogare l'attuazione nella reale emergenza del Paese che non vuole mancare un approvvigionamento sicuro."

Sen. Domenico Scilipoti (FI): "Ministro della salute chiarisca su triptorelina"

FORNITURA NAZIONALE (ASI) - Approvazione con agenzia che sulla Guardia d'Ufficiali è stato pubblicato il via libera all'uso della triptorelina, di

Abruzzo, Amnistia, Giustizia e Libertà rinnova le cariche statutarie e torna a chiedere la nomina del garante dei detenuti

FORNITURA NAZIONALE (ASI) - AGI, Abruzzo ha convocato l'assemblea straordinaria per procedere al rinnovo delle cariche statutarie ed al bilancio dell'ente

presidentato Gianni Pappalardo, già vicepresidente del Banco di Monte Parnisio, quando il 23 febbraio...

Violentata in stazione. Immane (FdI): Esercito a presidiare sicurezza stazioni Circumvenetiana

che la povertà è aumentata negli ultimi anni soprattutto tra gli under 35 con figli). Invece, tra le donne che non hanno ancora figli, si è chiesto nel caso avessero un lavoro a tempo pieno e nascesse un figlio quale conseguenza si aspettano. Le laureate hanno risposto che continuerebbero a lavorare a tempo pieno nel 45,4% dei casi, quelle con titolo basso nel 30,8%. Inoltre, le prime passerebbero al part-time nel 38,4% dei casi contro il 46,0% delle seconde. Le donne, nonostante le difficoltà di conciliazione, cercano di mantenere il posto di lavoro, ma in carenza di adeguati servizi per l'infanzia e aiuto maschile spesso corrono il rischio di dover lasciare il proprio impiego. A riuscire a mantenerlo sono soprattutto le donne con titoli di studio più elevati. "Come si vede spiega ALESSANDRO ROSINA, coordinatore scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo - un giovane su cinque è già propenso a cambiare modelli di comportamento rispetto a modelli più tradizionali e rigidi di padre e maggiormente schiacciati sul tempo di lavoro. Una percentuale apprezzabile ma ancora bassa, frenata sia da fattori strutturali che culturali, ma anche da un mercato del lavoro poco attento". "Il segnale positivo aggiunge ROSINA arriva, però, dai laureati, per le migliori condizioni economiche, per la maggior apertura verso un nuovo ruolo paterno, ma anche perché tendono maggiormente ad essere in coppia con una donna laureata e che lavora. È in queste coppie che maggiormente si osserva un guadagno di spazio delle donne nel mercato del lavoro e il ritagliare nuovi spazi maschili all'interno della vita familiare e soprattutto nel tempo dedicato ai figli. Si tratta però di un cambiamento molto lento". "Quello che emerge dai dati della ricerca - conclude ROSINA - è che continua ad esserci una forte differenza di genere anche nei giovani rispetto ai comportamenti nel caso di arrivo di un figlio. Conta inoltre molto il titolo di studio dei padri e delle madri". --

*Redazione ASI*